

## **Il Congresso nazionale dei cacciatori italiani.**

Pavesi praticava attività venatoria con il fucile, ma, in quanto zoologo e ricercatore, aveva ben presente l'importanza della conservazione delle specie ornitiche, e, come presidente della Società cacciatori di Pavia, promuoveva riunioni e dibattiti per sensibilizzare in materia le autorità competenti.

La caccia era disciplinata con regolamenti provinciali, ma da ogni parte d'Italia e in molte parti d'Europa si sentiva il bisogno di proteggere la selvaggina con una legge nazionale, nell'interesse sia dell'agricoltura sia dei cacciatori.

Tra le specie da proteggere c'era la quaglia, il cui sterminio era stato valutato in 50-60 mila individui l'anno solo per l'isola di Capri.

Sollecitato a farsi centro d'azione per ottenere definitivamente la tanto desiderata unificazione legislativa sulla caccia, il sindaco Pavesi organizzava a Pavia il primo Congresso Nazionale delle Società e Circoli cacciatori nei giorni 22 e 23 settembre 1890. Vi aderirono 27 associazioni in rappresentanza di quasi tutto il territorio nazionale, dal Piemonte al Veneto, da Roma a Pesaro, a Poggibonsi e dall'Abruzzo, ognuna con uno o più delegati. Inoltre, nonostante l'atteggiamento di resistenza del Ministro dell'Agricoltura, che faceva appello al già esistente disegno di legge Berti, Pavesi riuscì a far giungere a Pavia l'onorevole Luzi in rappresentanza del Governo.

Il programma del Convegno, tenendo come base di discussione le leggi vigenti e i risultati dell'Inchiesta Ornitologica Italiana, aveva lo scopo di valutare una proposta articolata in 10 punti da ufficializzare in un disegno di legge. L'elaborazione finale fu molto più corposa e dettagliata.

Ma, nonostante la soddisfazione di tutti e le felicitazioni dei Ministri, l'iter progettuale non ebbe prosecuzione.